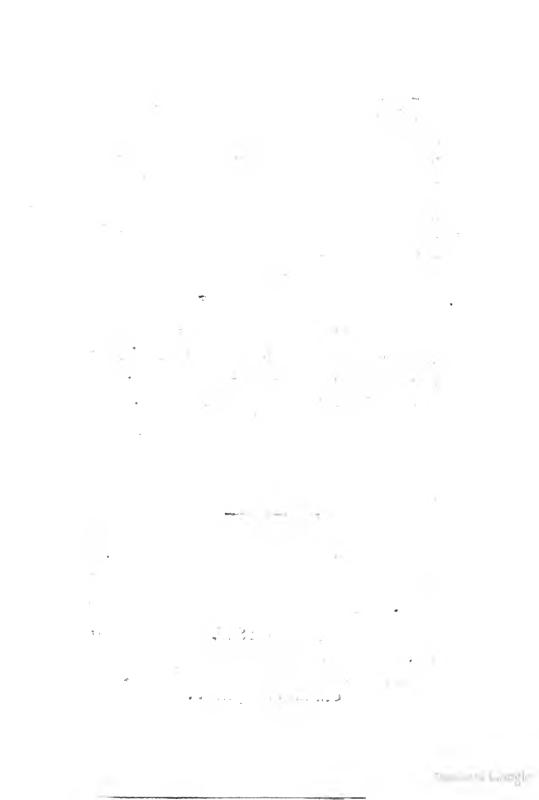
DESCRIZIONE
STORICO - CRITICO - MITOLOGICA
DELLE CELEBRI PITTURE ESISTENTI
NEI REALI PALAZZI
FARNESE E FARNESINA
IN ROMA

SECONDA EDIZIONE

DEDICATA A SUA ECCELLENZA

D. GIUSEPPE SAVERIO POLI
COMMENDATORE DEL REAL' ORDINE
DI S. FERDINANDO E DEL MERITO ec.

ROMA 1825.
PRESSO FRANCESCO BOURLIÉ

Eccellenza

Il chiarissimo nome del Fisico Cav. D. *Giuseppe Saverio Poli* trovavasi meritamente di già registrato nei Fasti memorandi della Repubblica Letteraria: ma vie maggiormente si aggiunge ora alla di lui celebre rinomanza un perenne documento di Sovrana Bontà e di grato animo verso il medesimo; mentre se gli scrive dal regnante MONARCA delle due Sicilie la seguente affettuosissima lettera, accompagnata colla decorazione di Commendatore dell' Ordine reale di S. Ferdinando e del Merito ec.

„ *Caro Poli* - Quantunque io non abbia mo-
„ mento di respiro, pure non voglio mancare
„ di augurarvi ogni sorta di prosperità, delle
„ quali prego caldamente il Signore che vi ri-
„ colmi per una lunga serie di anni, come vi
„ meritate; e come vi desidera Chi tanto vi de-
„ ve e che vi conosce dall' infanzia sua.

„ Non credo necessario di far molte frasi, e
„ di ricercare i termini o espressioni per pro-
„ varvi i miei sentimenti a vostro riguardo; il
„ mio cuore essendovi noto fin ne' suoi più re-
„ conditi angoli. Nel presente vostro giorno Ono-
„ mastico, che il gran *Patriarca* di cui portate
„ il nome vi faccia rivedere ancora per moltis-
„ simi anni, ho creduto che vi potesse esser
„ grato più d' ogni altro regalo un segno della
„ mia stima per voi, e della mia riconoscen-

„ za per tutti i lunghi e veramente amichevoli
„ servizii che mi avete prestati . Desidero che
„ la vostra salute vi permetta presto di arrecar-
„ mi la consolazione di rivedervi ; e di potervi
„ con il vivo della voce ripetere questi miei sen-
„ timenti , coi quali sono per la vita

Napoli 19. marzo 1825.

Vostro affezionatissimo Amico
FRANCESCO :

In coerenza dunque anch' io dell' alta stima che di Voi fan tutti , e singolarmente un si *Augusto Discepolo* verso l' amatissimo suo *Mentore* , mi compiacerò , Eccellenza , di porre sotto i vostri decorosi auspicii la Seconda Edizione tipografica di questo Libercolo in cui non si contemplano che le fatiche altrui uscite dal pennello di Valentuomini : e siccome son' esse in oggi coteste celebri Dipinture di total proprietà del vostro *Augusto Discepolo* , mi lusingo che non vi sarà discaro di vederne esaltata la comun loro ammirazione !

Scusate , Eccellenza , colla benignità Vostra l' ardimento mio ; e pregovi di accogliere sotto la vostra onorevole protezione lo Scrittore di questo tenue Opuscolo , mentre con tutto l' ossequio si glorierà maisempre di essere

Dell' Eccellenza Vostra

Umiliss. , Devotiss. , e Obbmo Servo
MICHELANGELO PRUNETTI .

DESCRIZIONE

Delle Pitture esistenti nel Real Palazzo Farnese in Roma.

Chiunque abbia sortito dalla benigna natura un' occhio architettonico non potrà certamente negare a questo magnifico *Palazzo* il vanto d' essere il più imponente, che si vegga nella Moderna *Roma*. Il Pontefice *Paolo* III. *Farnese* lo fece costruire dall' Architetto ANTONIO SANGALLO, quindi da MICHELAGNOLO BONARROTI e finalmente dal suo Scolare GIACOMO DELLA PORTA gli fu dato il compimento.

Per una Scala comoda e spaziosa si giunge alla *Galleria* scompar-

tita in parecchj *Quadri* Mitologici dipinti dal famigerato *Annibale* CARACCI coll' ajuto del di lui fratello AGOSTINO, ed ancora di alcuni suoi discepoli. Qui è dove il Pennello d'ANNIBALE corrisponde alla penna del più sublime Poeta: qui è dove esiste la più florida *Pittura a Fresco*, e la più ben conservata che sortita sia dalla *Scuola Caraccesca*. Servirà di Preambolo alla presente *Descrizione* lo accennare alcune circostanze analoghe ai CARACCI, da cui sortiron poi tanti celebri Maestri dell' *Arte Pittoresca*; e frà gli altri *Domenico* ZAMPIERI, detto il DOMENICHINO: *Guido* RENI: *Francesco* ALBANO; *Gio.* LANFRANCO: *Gio. Francesco* GRIMALDI, detto il BOLOGNESE: *Camillo* e *Giulio Cesare* PROCACCINI: *Gio. Francesco* BARBIERI detto il GUERCINO: *Jacopo* CAVEDONI: *Gio. Andrea* DONDUCCI, detto il MASTELLETA: *Inno-*

cenzo TACCONI : *Lucio* MASSARI : *Lattanzio* BOLOGNESE : e *Baldassar* CROCE &c. Fiorì quella Scuola nel Secolo XVI., e capo si fu egli della medesima LUDOVICO CARACCI che fondolla in *Bologna* sua Patria colla cooperazione di due suoi Cugini AGOSTINO e ANNIBALE germani fratelli, opponendosi al gusto di dipingere manierato, che assai in que' tempi dominava in *Italia*. LUDOVICO maggiore di età spianò ai due Cugini la strada, onde giungere alla gloria coll'Arte di un perfetto *Disegno* unendoli frà di loro, ed opponendo la diligenza di AGOSTINO all' effervescenza di ANNIBALE di lui minor fratello, e la prontezza di questo alla circospezione dell' altro. Per meglio riuscire LUDOVICO in tale obbjetto stabilì di formare nella sua casa un' *Accademia* dandole il nome dei *Desiderosi*. Gli esercizj che colà pratticavansi erano il disegnare per

più ore sul *Nudo* ; e poscia si attendea sovra lezioni di *Simmetria*, *Prospettiva*, *Anatomia*, e *Architettura*. In alcune ore pur' anco della settimana si discorreva sulle Storie e sulle Favole Poetiche &c. Ma dopo alcuni anni di un sì lodevole esercizio dovette ANNIBALE esentarsene per dar principio alle *Pitture* della *Galleria Farnesiana* in *Roma*, ove chiamò poi appresso di se il suo maggior fratello AGOSTINO. Il carattere per altro ardentissimo di ANNIBALE non potè giammai ammalgamarsi con quello di AGOSTINO: cosicchè si venne alla separazione dopo alcun tempo, come rilevasi dalla lettera, referita dal *Malvasia* nella sua *Felsina Pittrice* &c. la quale fu da ANNIBALE scritta a LUDOVICO accennandogli il motivo della loro disunione, cioè, perche „ la „ insopportabile saccenteria di AGO-„ STINO; che mai contento di quan-„ to io faceva, trovandovi sempre il

„ pelo nell' uovo, mi rompeva e to-
„ glieva giù di sesto; e conducendo
„ continuamente Poeti, Novellisti, e
„ Cortigiani sul Ponte, m' impediva,
„ mi disturbava, ed era cagione che
„ non facea egli nè lasciava fare ad al-
„ tri &c. „ Fu per l'opposto in perfet-
ta unione con LUDOVICO; e per-
ciò ci fà credere il *Malvasia*, che
terminata l'opera della *Galleria Far-
nesiana*, si portasse LUDOVICO se-
gretamente in *Roma*, e che per alcu-
ni giorni ritoccasse i lavori di ANNI-
BALE e di AGOSTINO; Il *Baldinuc-
ci*, che ha descritto la Vita di AN-
NIBALE, ci fa sapere „ che il Car-
„ dinale *Odoardo Farnese* appoggiò
„ ad *Annibale* questa impresa (cioè
„ le Pitture di questa Galleria); e
„ avendola terminata applicava a tro-
„ vare i modi di degnamente ricom-
„ pensare il gran Pittore ed un lavo-
„ ro sì vasto, quando mescolatosi in
„ questo affare l'indiscretezza di un

„ suo favorito Cortigiano, fece sì che
„ per vergogna ch' io sento in me stes-
„ so taccio la quantità dell' onora-
„ rio &c. „ Ma ce lo dice chiaramente il *Baglioni nelle Vite de Pittori a carte* 108., ed ecco le sue parole.
„ Un certo *D. Gio.* (de Castro) Spa-
„ gnuolo cortigiano favorito del Car-
„ dinale, il quale per mostrare che
„ tenea molta cura dell' interresse del
„ Principe fece dare ad ANNIBALE
„ in una sottocoppa per una fatica di
„ 10. anni non altro che 500. Scu-
„ di... Basti questo piccolo aneddoto per l' amatore delle Bell' Arti.

La longhezza di questa *Galleria* e di piedi 65. e mezzo, nè la sua larghezza oltrepassa i 21. Ella è ripartita da Pilastri Corintii che sostengono un Cornicione di stucco, sovra del quale è un *Fregio* alto più di 10. piedi, che gira attorno alla *Galleria*.

Fra i Pilastri veggonsi delle Nicchie ove più non esistono quell' anti-

che statue, delle quali tuttora ce ne assicurano l'esistenza gl' Itinerarj anco moderni, per la ragione di servilmente copiarsi l'uno dall' altro. Vi sono degli *Ornati* che si stendono fino alla Cornice. Sulla Porta incontro alle finestre campeggia un Quadro, rappresentante *una Donzella che abbraccia un Lioncorno*, opera incontrastabile di DOMENICHINO. L'aria di testa della Donzella è quale dev' avere una Verginella innocente; ed il Paese è veramente ameno. Esiste un piccolo vuoto trà l'ultimo Pilastro e gli angoli della *Galleria*, il quale è riempito dall' apparenza d' un Pilastro finto con il *Valore* e la *Moderazione* da una parte, e dall' altra la *Giustizia* e la *Carità*, dipinti in *Ovati* coll' accompagnamento di Stemmi gentilizj e di Ornamenti grotteschi.

Nella volta si veggono *trè Quadri*, in uno de' quali longo più di 23. piedi e alto la metà, vien rappresen-

tato il *Trionfo di Bacco ed Arianna*, assisi sovra due Carri, l'uno accosto all' altro. Quello di *Bacco* è d' oro tirato da due *Tigre*; e quello di *Arianna* è d' argento, condotto da due *Caproni bianchi*. Il vecchio *Sileno* stà sovra di un' *Asinello*, e forma uno de' migliori episodj della Marcia coll' accompagnamento di *Satiri* e *Fauni*. La testa di *Bacco* ha dell' Antico; e quella d' *Arianna*, mancante forse di qualche grazia, è per altro piena di maestà. Questo *Quadro* è frà due altri di forma Ottagona, in uno si vede il Giovanetto *Paride che riceve il Pomo d' oro dalle mani di Mercurio*; e nell' altro il *Dio Pane* che presenta a *Diana una ciocca di Pelo delle sue Capre*. Il volo di *Mercurio* è spedito, nè il *Disegno* poteva essere più esatto. *Paride* è in una buon' attitudine, e trà esso e *Mercurio*, si rileva una conveniente differenza di età, quantunque amendue

mostrino una robustezza un poco troppo erculea. Tanto l' uno che l' altro di questi due *Quadri* hanno più di 11. piedi e mezzo di altezza, e più di 6. piedi e mezzo di larghezza; e tanto l' uno che l' altro sono guerniti di Fregj, e di Ornati dipinti e lumeggiati con oro; come lo sono tutti gli altri di questa *Galleria*.

Il *Fregio* al di sopra del *Cornicione* è spartito con Pilastri finti, trovandosi in paralello tre spazii grandi e quattro piccoli. I grandi sono riempiti da *Quadri* dipinti con colori naturali; e i piccoli Spazii sono riempiti da *Medaglioni* di una *Tinta* verdastra, e per maggiormente rendere la disposizione più piacevole, il *Quadro* che stà nel mezzo è più grande degli altri, e avanza talmente sopra il Pilastro da ogni parte, che và a coprire porzione del prossimo *Medaglione*.

Dalla parte opposta alla finestra

i *Quadri* e i *Medaglioni* sono i seguenti.

1. *Galatea corteggiata da' Tritoni da' Ninfe e Amori*. Ella stà assisa sovra un *Mostro Marino*, e un *Tritone* la sostiene mentre un' *Amorino* le scocca un dardo. Questo sarebbe un *Quadro* seducente, per l' attitudine di quel *Tritone* che la sostiene; ma per modestia fu posteriormente soprapposto un pannolino bianco
„ *Ove il foco d'amor si nutre e desta*:
come cantò il *Tasso* descrivendo la beltà di *Armida*.

2. *Giove che nel letto nuziale riceve Giunone*: e nei *Medaglioni* si vede *Apollo* che scortica *Marzia*; e nell' altro *Borea* che invola *Orizia*.

3. *Diana che accarezza Endimione con due Amorini entro una macchia di cespuglj*: e nei Medaglioni *Euridice ricondotta all' Inferno*; e nell' altro *Europa assisa sul Toro, rappresentante Giove*.

Il Quadro grande dall' altra parte della *Galleria* rappresenta l' *Aurora che conduce seco il rapito Cefalo sopra un carro , tirato da due Cavalli* : il Vecchio *Titone* Marito d'*Aurora* , che stà da un canto, si vede ancora assopito nel Sonno ; e *Cupido* intanto vola in aria con canestro ripieno di rose . Questo pezzo di Pittura rimane frà quello di *Anchise che leva il coturno a Venere* ; e frà l' altro di *Ercole che vestito de' panni di Jole stà divertendola col suono del cembalo ,* avendo questi due Quadri ancor' essi da ogni parte i loro *Medaglioni* ; de' quali il primo è accompagnato da quello di *Cupido che s' impadronisce del Dio Pane* ; e di *Salmace che abbraccia Ermafrodito* : l' altro è accompagnato da quello di *Siringa perseguitata dal Dio Pane , tramutata in canna* ; e di *Leandro condotta a nuoto da Cupido verso di Ero* .

A ciascuna estremità della *Galleria* scorgonsi trè Quadri di forma è di grandezza differenti, l'uno sovra l'altro. Quello di mezzo rimane sul Fregio medesimo, coprendo una porzione dei *Medaglioni* a lui vicini, i quali hanno gli ornamenti medesimi degli altri. Questo gran Quadro supera l'altezza del Fregio: quello poi che gli stà di sopra è meno largo del Quadro di mezzo; cosicchè vi rimane da ciascuna parte un piccolo spazio che viene riempito da quattro *Satiri*, i quali sono appoggiati alla Cornice del Quadro più largo, e si elevano dall' una e dall' altra parte del Quadro ch'è meno largo. Questi *Satiri*, unitamente a tutto il piccolo Quadro e parte di quello grande, che sorpassa il Fregio, sono dipinti quando principia a piegare la volta, dopo l'altezza del Fregio medesimo.

Il più basso di questi trè Quadri riempie tutta la larghezza dell'e-

stremità della *Galleria* : viene questo retto sulle spalle da tre Schiavi nudi, ed assisi, coloriti a bronzo verdastro ,

Il Soggetto di uno di questi trè Quadri in basso , è *Perseo che combatte col mostro marino per Salvare Andromeda* ; e dell' altro è il *Combattimento dello stesso Perseo che cangia in pietra Fineo e i suoi Compagni, mostrando loro la testa di Medusa* . In otto piccoli Quadri sopra le nicchie si vede

1. *Arione che passa il Mare sopra un Delfino* .

2. *Prometeo che anima una Statua* .

3. *Ercole che uccide il Drago degli Orti Esperidi* .

4. *Il medesimo Ercole che libera Prometeo legato al Monte Caucaso* .

5. *Dedalo ed Icaro* .

6. *Calisto che nel bagnarsi è scoperta gravida*.

7. *La stessa Calisto cangiata in Orsa*.

8. *Febo che da Mercurio riceve la Lira*.

Questi Otto Quadrucci sono dipinti dal DOMENICHINO; scorgendosi bene in essi la variata semplicità dell' arie di testa; e la freschezza de' suoi Paesi bellissimi.

L' uno dei due che esistono nel mezzo, rappresenta *Galatea e Polifemo che suona la Fistola*. Nell'altro si vede lo stesso *Polifemo col pezzo di rupe nell' atto di scagliarlo contro di Aci*. Questa seconda figura di *Polifemo* è ottimamente disegnata; ed ha un carattere che se gli conviene, quale appunto ci vien descritto da *Omero* quel Ciclope, che quantunque orribile alla vista, pur nondimeno ha un non sò che di nobile e di

fiero che piace: siccome anch' esse le Tempeste e le Battaglie sanguinose non lasciano di piacere in un Quadro, quandocchè sieno dipinte con tutta la verità, e naturalezza; senza sfoggiare in immagini iperboliche, come una ne fu quella di certo Autore Francese, che nel descrivere appunto il Ciclope *Polifemo* nell' atto di slanciare il pezzo di rupe contro di *Aci*, disse, che mentre era in sua mano quel pezzo di rupe, vi pascolavano tuttora dieci delle sue Capre. Nelli due Quadri più piccoli, posti in alto, v'è da una parte il *Ratto di Ganimede*; e nell' altro *Giacinto con Apollo*.

Tanto i Quadri che i Medaglioni hanno un' accompagnamento assai magnifico. Sovra i *falsi Pilastri*, fuori di quelli che in parte vengono coperti dai Quadri grandi, sonovi alcuni *Termini* del colore di pietra, i quali veggonsi nell' atteggiamento di

sostenere la volta della *Galleria*. Sovra i *Medaglioni* poi esistono due *Putti*, ciascuno dalla sua parte, che discendono quasi nel mezzo dove principiano le Figure di alcuni *Uomini giovani*, appunto nel davanti della base di ciascun *Termine*. Cotesti *Giovani* siccome anco i *Putti* formano unitamente una specie di circolo per adornare quello de' *Medaglioni*. Vi sono per altro delle Figure di cotesti *Giovani* in piedi, che non hanno che la testa involta dal loro vestimento, riposando dalla parte del Quadro piccolo, che rimane vicino al grande che stà nel mezzo; e sono egualmente che i *Termini* del colore di Pietra. Il tutto è arricchito con dipinti che adornano i Quadri di *Festoni*, *Maschere &c.*

In ogni angolo della *Galleria* si veggono due *alati Fanciulli*, dipinti di colore naturale. I Due all' uno degli angoli, che lottano insieme, rap-

presentano l' *Amor Celeste che si sforza di rimanere vittorioso della Voluttà*; e sovra di loro v'è una *Corona di Lauro raggiante* in ricompensa dovuta alla virtù di chi riporta la vittoria. Dall' altro angolo si rappresenta lo stesso *Amor Celeste che procura di togliere al suo avversario la face dell'Impudicizia per estinguerla*. Nel terzo angolo si vede il medesimo *Amor Celeste che leva la palma alla Concupiscenza*; e nel quarto angolo finalmente i due Amori *Celeste e Profano* si tengono per la mano in atto di baciarsi; e ciò per dimostrare che le due qualità d'Amori, divino cioè e umano, non sono talora frà di loro incompatibili.

L' Abate *Filippo Titi*, che studiò dall' ALBANO ci avverte nel suo libro *della Pittura &c.* dicendoci:
„ Quì è da notarsi un bellissimo e
„ rarissimo effetto di *Prospettiva*,
„ che ANNIBALE andò cercando per-

„ che in questa sua Opera non man-
„ casse parte alcuna della Pittura .
„ Finse adunque nella *Volta* lo sfon-
„ dato di un vano quadrilungo ador-
„ nato in dentro di cornice dorica
„ di finto stucco veduta dal sotto in
„ su , donde l'occhio ingannato tra-
„ scorre dentro non all' aria , ma al
„ vano di un' altra *Volta* superio-
„ re ; nè pare casa finta , ma vera ,
„ e tale che chiunque vi affissa l'oc-
„ chio s' inganna ancorchè sappia
„ che sia finzione , effetto il più ar-
„ tificioso fra i moderni esempj di
„ *Prospettiva* . L' usò ANNIBALE
„ molto a proposito nelle due te-
„ state della *Galleria* , e con esso
„ collegò gli Ornamenti e le Imma-
„ gini di sopra con quelle di sotto ,
„ sicchè il vano di quest' apertura o
„ sfondo fa campo ai due *Satiri* se-
„ denti , ed al Quadro piccolo di
„ mezzo .

Dopo di aversi riferito una tale artistica annotazione del giudizioso *Titi* ; fà d' uopo considerare la ragione per cui il Pittore abbia fatto la scelta delle diverse Storie Mitologiche che sono quì rappresentate, come sarebbe il *Baccanale della Volta* , e si è per farci intendere , che *l' Intemperanza* è la base d' ogni vizio : e così parimente nell' altre Pitture vi si racchiude un sentimento *Mitologico morale* , siccome opina il *Bellori* nella sua Opera delle *Vite de' Pittori pag.* 44. *e seguente* . Di tutta questa *Galleria* esistono delle Stampe incise in rame da *Pietro Aquila* , *da Mons. Mignard* , *Cesio* , *Blond &c.*

La Pittura è a Fresco ; ed è la più perfetta che si conosca di simil genere dopo il tempo di RAFAELLE , e di COREGGIO . Non può negarsi che la *Cupola di S. Andrea della Valle* dipinta da LANFRANCO ;

della Scuola *Caraccesca*, non sia un Capo d' opera per rapporto alla degradata lontananza delle Figure molto prodigiosa ; ma in questa *Galleria* tutte si riuniscono le bellezze della Pittura a Fresco con quelle della Pittura ad Olio .

Ed effettivamente non si rinviene una riunione di simili bellezze, che nel Pennello di ANNIBALE; possedendo egli solo le diverse eccellenti qualità , che separatamente si trovano in altri Professori , che lo hanno preceduto . Con lo studio da lui fatto sulle Opere che esistevano al suo tempo da Valentuomini dipinte si formò egli uno stile veramente sublime tanto per *l'Invenzione* , quanto ancora per *l' Esecuzione* ; come può ben rilevarsi da questa *Galleria* , in cui vedesi una maniera di pensare abbondante , ricco , solido , e giudizioso ; *Espressioni* giustamente forti ; un *Colorito* che sta nel

mezzo frà la gravità di quello di RAFAELLE, e il grazioso di CO-REGGIO, sù di cui avea particolarmente fatt' egli il suo studio in *Parma*, non che sulle altre Pitture della Scuola *Lombarda*. Quivi trovasi uno stile ed una maniera di panneggiare le Figure, che si scosta dall' *Antico* più di quello di RAFAELLE; ma è non ostante eccellente. In somma non possonsi vedere altrove unite insieme cose sì pregevoli; quantunque non sia difficile di trovare separatamente in una Pittura più *Dignità* forse, più *Bello Ideale*, e forse anche più energica *Espressione &c.*, ma nondimeno a ben considerare il *Soggetto*, non sarà mai un tal separato vantaggio di una rimarchevole differenza. Laonde a ragione solea dire *Niccolò* PUSSINO, che ANNIBALE avendo superato gli altri Pittori, nella *Galleria Farnese* avea superato se stesso. Così ci viene ri-

ferito nei *Dialoghi sopra le tre Arti del Disegno pag.* 248. e nei medesimi *Dialoghi* ci si conferma, che
„ questa *Galleria* a gara è stata in-
„ tagliata in rame, ed è stata ed è
„ tuttora una Scuola di tutti i Pitto-
„ ri sì nostrali e sì forastieri, che
„ ogni dì concorrono in buon nu-
„ mero a disegnarla.

I Quadri tutti di questa *Galleria* sono Storie Poetiche e Allegoriche; ed oltre a ciò allegre e aggradevoli, non che piene di verità morali, e fornite di teologiche istruzioni, siccome ben convenivansi a un *Cardinal Farnese*, che di questo locale era allora il Possessore: e per meglio comprendere la connessione che ha colla vera Storia la finzione Mitologica può leggersi il *Mondo Primitivo*, Opera in cui Mons. *Court de Gebelin* ha raccolto quanto di più profondo esiste in questo genere di Erudizione. ANNIBALE dovea sup-

porre che le Favole poetiche da lui quivi rappresentate fossero unitamente al loro senso morale abbastanza cognite; che per ciò non ha fatt' egli che arricchirle di *Accessorj* nobili, e bene immaginati. La giocondità e la convenevolezza delle Storie può ammettere siffatti *Accessorj*; e soltanto sariano stati eccessivi, se ANNIBALE avesse trattato il suo Soggetto altrimente che d' una maniera poetica. Imperocchè dee sapersi che questa *Galleria* era destinata per un luogo di magnificenza e di festevole divertimento; onde le Pitture dovevano essere analoghe ad un giocondo Poema.

Quantunque la più gran parte di questa *Galleria* sia stata dipinta dal pennello di ANNIBALE, vi sono nondimeno alcuni pezzi coloriti dal di lui fratello AGOSTINO, come appunto è la *Galatea*, non che *l'Aurora*: Pitture in vero degne di som-

ma lode per essere con isquisita delicatezza condotte in ogni sua parte. Il Quadro che rimane sulla porta d' Ingresso, rappresentante una *Donzella con un Lioncorno*, è certamente del DOMENICHINO, allievo di *Annibale*, e v' è anche apparenza che abbiano avuto parte, oltre di AGOSTINO e del DOMENICHINO, altri della Scuola *Caraccesca* specialmente negli Ornati. Egli è peraltro certo che LUDOVICO nel frattempo che soggiornò in Roma, dipinse di sua mano, come lo assicura ancor' esso il citato Abate *Titi*, quell' *Ignudo* che si vede reggere il Medaglione di *Siringa*.

Non s' è giammai veduto alcun Disegno di questa *Galleria*, sebbene sia cosa certa che ANNIBALE abbia disegnato tutte le Figure dappresso la natura; e che v' abbia fatto molti studj differenti, oltre quelli sù modelli in Creta. La ragione

forse si è, che tutti cotesti Disegni e Prove, secondo il parere di Mons. *Richardson* nel suo *Trattato della Pittura*, sono caduti in mano di una sola persona; giacchè *Angeloni* n'aveva sino a 600., come l' asserisce ei medesimo nella sua *Storia Augusta*; ed anche il Canonico *Vittoria* ce lo assicura nelle sue *Osservazioni sulla Felsina Pittrice pag.* 52.

Questa grand' Opera era stata dapprima offerta a LUDOVICO CARACCI, come lo dimostra la lettera scrittagli dal Cardinale *Odoardo Farnese*, ed esistente originalmente presso il Conte *Malvasia*, assicurandocelo nella *Vita de'* CARACCI *alla pag.* 403., in cui per altro non si dimostra egli troppo favorevole al merito di ANNIBALE, cosicchè si scorge in opposizione di giudizio a quanto prima di lui aveva scritto il *Bellori* concernente questa *Galleria*. L' uno forse e l' altro possono avere

avuto contemplazione a certi riguardi. *Malvasia* si dichiara per LUDOVICO forse per la ragione che questi più ch' altrove avea lavorato in *Bologna* Patria di quello Scrittore, e per conseguenza era più a portata di farne un dettagliato ellogio: *Bellori* per l' opposto si dichiara per ANNIBALE, giacchè questi ha fatto l' opera sua principale in *Roma*, che era appunto il teatro dell' eloquenza di *Bellori*.

Ma quello ch' é di fatto, si è, che questa *Galleria* rendette illustre il nome d' ANNIBALE, e fù nello stesso tempo cagion di sua morte. Il *Malvasia* nella sua *Felsina Pittrice Part.* III. *pag.* 445. riporta la lettera seguente, scritta ad un suo Amico da Monsig. *Agucchi*; il quale fù pur quegli che suggerir seppe i bei concetti Allegorici di questa *Galleria* a quel valente Pittore: ecco le di lui espressioni.

„ Io non sò da che parte comin-
„ ciarmi a scrivere. Vengo or' ora,
„ che sono quasi due di notte dal
„ veder passarsene all' altra vita il
„ Signore ANNIBALE CARACCI,
„ che sia in Cielo. Egli andò ulti-
„ mamente, quasi gli venisse a no-
„ ja il vivere, a cercarne la morte
„ in Napoli; e non l'avendo trovata
„ là, è tornato in questa pessima sta-
„ gione, pericolosissima da fare tal
„ mutazione d' aria, ad affrontarla
„ in Roma. Arrivò pochi dì sono,
„ e invece di aversi cura fece di gra-
„ vi disordini, e sei giorni sono si
„ pose in letto, e questa sera se n'è
„ morto ..... ANTONIO Nipote,
„ figlio di AGOSTINO il farà sep-
„ pellire nella *Rotonda* appresso la
„ Sepoltura di RAFAELLE *d' Ur-*
„ *bino*, ove si porrà anche una me-
„ moria con un' Epitaffio degno del
„ suo valore ..... Io non sò qual
„ sia l' opinione degli uomini di co-

„ teste parti ; ma per confessione de'
„ i primi Pittori di Roma egli era
„ il primo che vivesse al mondo
„ nella sua Arte &c. Di Roma 15.
„ Luglio 1609.

Nel detto Anno morì anche in *Roma* il celebre Pittore *Federigo* ZUCCARI. E per riguardo ad ANTONIO suddetto sappiasi, ch' egli era figlio naturale di AGOSTINO, avuto da una *Veneziana*; ed anch'esso riuscì un valente Pittore. L' Epitaffiio che da lui doveasi porre allora, fù 65. anni dopo collocato sotto il Busto di ANNIBALE per benemerenza di *Carlo* MARATTA nella Chiesa della *Rotonda*; dove ora, mercè la liberalità ed amore per le Bell' Arti del celeberrimo Scultore Marchese CANOVA, si vede rinnovata la memoria di tanti famosi Artisti. E da sperarsi che lo zelo generoso di quel *Veneto Lisippo* sveglierà nelle menti *Romane* la sopita rimembranza dell' antico *Mecenate*. L'Epitaffio è il seguente:

ANNIBAL. CARRACCIVS. BONONIENSIS
HIC . EST
RAPHAELI . SANCTIO . VRBINATI
VTI . ARTE . INGENIO . FAMA . SIC . TVMVLO . PROXIMVS
PAR . VTRIQVE . FVNVS . ET . GLORIA
DISPAR . FORTVNA
AEQVAM . VIRTVTI . RAPHAEL . TVLIT
ANNIBAL . INIQVAM
DECESSIT . DIE . XV . JULII . AN . MDCIX . AET . XXXXIX .
CAROLVS . MARATTVS . SVMMI . PICTORIS
NOMEN . ET . STVDIA . COLENS . P . AN . MDCLXXIV .

ARTE SVA VIVIT, NATVRA ET VIVIT IN ARTE :
MENS, DECVS, ET NOMEN, CAETERA MORTIS ERANT.

Terminò dunque ANNIBALE la sua vita di cordoglio per essere stato mal rimunerato; siccome anch'esso il suo fratello maggiore AGOSTINO sett' anni prima frà le angosce l'avea terminata. Lo stesso destino spinse pien di rammarico nella

tomba il loro Cugino *Ludovico* dieci anni dopo la morte di ANNIBALE ; ed il motivo si fù , perchè si trovò ingannato per rapporto alla distanza di una grand' Opera da lui dipinta nel Duomo di *Bologna* . Laonde quando la Pittura fù scoverta se gli suscitarono novamente contro gli antichi Emuli , invidiosi della sua virtù ; e la di lui morte non che quella de' suoi Cugini , comprovò il teorema di *Orazio Flacco*

.. Virtutem praesentem odimus ,
Sublatam ex oculis quaerimus,stulti .

Dopo di essersi dato il compimento alla Descrizione della *Galleria* , conviene passare ad una Stanza, comunemente appellata il *Gabinetto* . Quivi in una *Volta* di figura rotonda si vede *Ercole al bivio* , che frà se stesso stà deliberando qual cammino più gli convenga prendere , o quello che conduce alla virtù , o l'altro che mena al vizio,cercando di per-

suadernelo l'una e l'altro in atto lusinghiero. Si vede ancora lo stesso *Ercole* in due Ovati all'estremità della medesima volta: in uno che *sostiene il Globo*; e nell' altro che *sta in riposo* colla *Sfinge*, che gli è incontro, quasi che da Lei voglia sapere il suo futuro destino. Sopra della Porta d' ingresso si scorge la *Maga Circe* che porge la Tazza colla bevanda amatoria ad *Ulisse*; e nella Pittura incontro viene rappresentato il medesimo *Ulisse* legato all'albero della nave, perchè non abbia a tornare in seno di quella *Maga*. Di prospetto ad una delle finestre è dipinta la Storia dell' amor filiale dei due fratelli *Cataniesi* l' uno chiamato *Anfinomo*, e l' altro *Anopo*, o *Anopio* come ad alcuni piace nomarlo, i quali portano sulle spalle i loro Genitori per scamparli dalle fiamme del Monte *Etna*. Di rimpetto dell' altra finestra si vede *Perseo*

che taglia il capo a *Medusa* mentre le di Lei *due Sorelle* si veggono immerse nell'afflizione. Tutti questi pezzi di Pittura sono a Fresco, eccettuato *l' Ercole al bivio* ch' è dipinto ad olio sovra una tela colà incollata. Se questa è una Copia, sarebbe a desiderarsi ch' ogni Copia avesse un merito eguale.

Quantunque i pensieri di queste Pitture sieno bellissimi, e perciò meritamente incisi da *Pietro Aquila*, da *Mignard*, *Cesio*, *Blond &c.*: pur non ostante poco piacere danno ora alla vista, a motivo del loro colorito divenuto nerastro, non che parimente a cagione della oscurità della Stanza.

Suolsi attribuire tutto il Dipinto di questo *Gabinetto* al solo ANNIBALE; ma il *Malvasia* nella sua *Felsina Pittrice* ci fà sapere, che v' ha operato ancora AGOSTINO: e di più cred' egli, che terminata tutta l' Opera di questa *Galleria* e *Gabi-*

netto si trasferisse in *Roma* LUDOVICO, e vi ritoccasse segretamente i lavori di ANNIBALE e di AGOSTINO.

Esiste anche in questo gran Palazzo un' antico *Salone*, che servì già tempo d'Anticamera, ove ci riferisce *Vasari* nella Vita di *Francesco* SALVIATI Scolare di Andrea DEL SARTO, ch' ei dipinse „ al Sig. Ra-
„ nuccio Cardinale di S. Angelo di
„ Casa Farnese nel Salotto ch'è di-
„ nanzi alla maggior Sala nel Palaz-
„ zo de'Farnesi due facciate con bel-
„ lissimo capriccio. In una fece il
„ Sig. Ranuccio Farnese il vecchio,
„ che da Eugenio IV. riceve il ba-
„ stone del Capitanato di S.Chiesa &c.

Ma siccome dal *Platina* nulla si dice per riguardo alle spedizioni militari di questo Ranuccio che fu Avo di Paolo III. Farnese, dovrassi credere che in questo eccellente Quadro, dipinto dal SALVIATI e che

rimane alla dritta delle finestre, siasi voluto rappresentare il tempo luttuoso in cui quel Pontefice fu tanto bersagliato da guerre intestine; e le quali furono al fin sedate dal Patriarca *Gio. Vitelleschi*, dandogli il comando delle Truppe Pontificie. Il *Platina* così si esprime nella vita di Eugenio IV. „ Verum recuperata Urbe
„ Roma, eo statim Joannes Vitelescus
„ ab Eugenio mittitur, homo equi-
„ dem ad res agendas aptissimus,
„ sed natura saevissimus et immitis
„ qui in Columnenses et Sabellos
„ totamque Gibellinam factionem du-
„ cens &c. . . . omnes in ditionem
„ Ecclesiae redegit „ Si veggono ancora in questo medesimo Salone alla dritta e alla sinistra di detto Quadro altre due rappresentanze di guerra dipinte dallo stesso SALVIATI, di cui il *Vasari* sebbene non ce ne dia notizia, si sa per altro dalla Storia di *Angelo di Costanzo*,

che il medesimo PP. *Eugenio* pretendono dopo la morte di *Giovanna* II. Regina di *Napoli*, che quel Regno fosse devoluto alla S. Sede, spedì colà *Cio. Vitelleschi* perchè colle armi sostenesse *Renato d'Angiò*, contro *Alfonso d' Aragona* &c. E parimente ci assicura il *Platina* nella vita dello stesso Papa ,, che Delphinum ,, Karoli Regis Franciae filium, com- ,, posita prius inter Regem et Ducem ,, Borgundiae pace, cum magno e- ,, quitatu in Barsileenses concitaverit, ,, cujus impetu dissipatus ille Con- ,, ventus est &c. ,, Di queste nozioni Storiche può congbietturarsi quale possa essere la più analoga alle guerre quì indicate. Seguita poi il *Vasari* a riferirci che nell' altra facciata, cioè in quella a mano sinistra delle finestre viene rappresentato ,, Pa- ,, pa Paolo III. Farnese che dà il ba- ,, stone della Chiesa al Sig. Pier Lui- ,, gi, mentre si vede venire da lon-

„ tano Carlo V. Imperatore accompa-
„ gnato da Alessandro Cardinal Far-
„ nese, e da altri Signori, ritratti al
„ naturale; ed in questa oltre le det-
„ te e molte altre cose dipinse una
„ *Fama* ed altre Figure che sono
„ molto ben fatte &c... e che il det-
„ to SALVIATI dava specialmente al-
„ le sue teste di tutte le maniere bellis-
„ sima grazia, e possedeva gl'Ignudi
„ bene quant'altro Pittore de'tempi
„ suoi. Fa per altro sorpresa, per-
chè uno Scrittore sì esatto nulla di-
ca di quelle due Figure specialmen-
te, che si danno la mano, e che
stanno dalla parte dritta del Soglio
Pontificio, sù cui è assiso *Paolo III.*
giacchè quelle due Figure rappresen-
tano *l'Imp. Carlo* V. e *Francesco I.*
Re di *Francia*; e alla di cui veduta
ci si affaccia alla memoria il fatto
che riporta *l' Abb. Denina* nelle Ri-
voluzioni *d'Italia lib. XXI.*, cioè,
che *Paolo III.* procurando di pacifi-

care *Carlo V.* e *Francesco I.*, che trovavansi in guerra per il possesso del *Milanese*, ottenne che que'due Sovrani si portassero in *Nizza* di *Provenza*, ove trovossi anch'egli come Mediatore; e che essendosi ivi conclusa la Tregua, perciò detta di *Nizza*, l'anno 1537. in presenza del detto Pontefice si diedero dei contrasegni di amicizia.

Si vuole dall'Abbate *Titi* nella sua *Descrizione delle Pitture &c.*, che questa *Seconda facciata* sia stata dipinta da *Taddeo* ZUCCARI Scolare di *Pierin* del VAGA; e si pretende parimente, che quell'Uomo che stà nel davanti vestito di negro ascoltando un Prelato, sia *Martin Lutero* e il Nunzio Monsig. *Gaetàno*. Mà come ciò supporsi se Lutero era stato già dichiarato Eretico pertinace per Bolla di *Leone* X., molti anni prima che fosse Papa *Paolo III.* nè più speravasi di ridurlo al grembo

della Cattolica verità ? . . . Non si sà poi da qual documento sia stata ricavata l'assertiva, che trovasi in diversi Itinerarj di *Roma*, cioè, che in questo Salotto abbia dipinto anch'esso il VASARI, il quale certamente non avrebbe mancato di asserirlo nella *Vita* ben diffusa ch'ei scrisse di *Francesco* SALVIATI; e tanto meno avrebbe trascurato di dirlo il *Titi* esattissimo Autore. Nel Salone primo esistono due Statue di Femine coricate, rappresentante la *Vanità* nella Giovane, e il *Dissinganno* nella vecchia. Furono Scolpite da *Giacomo* della PORTA per collocarsi al Sepolcro di *Paolo III. Farnese* esistente nella Basilica *Vaticana* alla destra mano della *Cattedra*; ma non essendo totalmente approvate da MICHELANGELO BONARROTI furono dallo stesso *Giacomo* scolpite due altre a piacere del BONARROTI, come si veggono tuttora nella Basilica *Vati-*

cana al detto Sepolcro di *Paolo III.*
e le prime sono state quì collocate.

Riporta parimente il *Vasari* nella vita di DANIELLO *da Volterra*, che a questo Pittore „ fece *Alessan-*
„ *dro* Cardinal *Farnese* a tre Came-
„ roni che sono in fila (doveva di-
„ re ad un Camerone), fare un *Fre-*
„ *gio* di Pittura bellissimo con una
„ storia di Figure per ogni faccia,
„ che furono un *Trionfo di Bacco*
„ bellissimo ; una *Caccia* ed altri *Ani-*
„ *mali*, che molto soddisfecero a quel
„ Cardinale, il quale oltre a ciò gli
„ fece fare in più luoghi di quel *Fre-*
„ *gio* un *Liocorno* in diversi modi
„ in grembo a una Vergine, che è
„ l' Impresa di quella Illustrissima
„ Famiglia &c. Ma i dipinti di sì bel Fregio si trovano ora in tale stato che meriterebbero ben' eglino di essere ripuliti da una mano maestra, come ultimamente è stato eseguito sulle celebri *Sibille* di RAFAELLE nel-

la *Chiesa della Pace*, senza alterarne la loro originalità.

Conviene di osservare sibben'anco alcune pregevoli Pitture a Fresco del DOMENICHINO, che esistono sulle volte di due stanze, e di un Portico, che sporge ad un Giardino alla riva del *Tevere*; e siccome appartiene pur'esso a questo medesimo Palazzo, servirà per compiersi totalmente la presente *Descrizione*. Nella *Stanza* a mano dritta è sorprendente un Quadro, in cui è rappresentato *Apollo* che sostiene l'amato *Giacinto*, mentre da quello rimase involontariamente ferito: amendue queste figure sono del più squisito *Disegno*, e leggiadro *Colorito*; e tanto l'uno che l'altro mostrano la più florida giovanezza. Il *Paesaggio* poi sembra appunto quale da' Greci Poeti ci viene descritta la ridente Campagna di *Tempe*; ondecche a ragione meritò questo bellissimo Quadro di essere disegnato

dal cel. Pittore *Inglese Giavino* HAMILTON; e quindi inciso in rame dal rinomato CUNEGO forma ora uno de' Capidopera nella serie pubblicata sotto il nome di *Scuola Italica*.

Nella *Stanza* a sinistra si vede *Narcisso* che di se stesso invaghito stà specchiandosi alle acque d' un limpido ruscello: e per far comprendere chi sia quel Giovanetto il giudizioso Pittore fa sbucciare dal terreno il Fiore, che dal di lui nome fù dopo la sua morte appellato *Narcisso*. E' molto dilizioso anche in questo Quadro il Paese; nè l' attitudine della Figura potev' essere più naturalmente espressa.

Nel *Portico* v'è un Quadro bislungo, rappresentante la morte di *Endimione*, che si vede disteso al suolo di un colore cadaverico, e due Amorini gli stanno dintorno, quasi piangendo la sua morte. Poco lungi è *Diana*, che discesa dal suo Car-

ro, sembra in atto di somma mestizia, e quasi che le manchi il coraggio di approssimarsi al cadavere del suo diletto Pastorello. Qui pure è sorprendente il bel Paesaggio, che può dirsi di un gusto squisito. Per riguardo alla figura di *Diana*, sarebbe a desiderarsi che un' égual Pennello si rinvenisse, per supplire a quella mancanza, che l' ingiuria del tempo distruttore ha ivi cagionata.

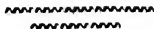
In ultimo per dare un maggior compimento alla Descrizione della *Galleria Farnesiana* sarà pregio dell' opera il riferirsi quel che racconta il *Bellori* loc. cit. & *fog*. 81., cioè, che „ il Signor *Felini* Agente in *Roma* „ nel 1693. della Serenissima casa „ *Farnese*, avendo osservato l' ingiuria che il tempo andava facen„ do a questa *Galleria*, chiamò a con„ siglio i Periti, e frà essi il Cava„ liere FONTANA celebre Architet„ to, ed il rinomato Pittore *Carlo*

„ MARATTA per deliberare l' oppor-
„ tuno riparo . Fu conosciuto che la
„ *Galleria* avea due notabili manca-
„ menti : il primo in una crepatura
„ da capo a piede della *volta*, che
„ segando per mezzo la larghezza
„ si stendeva giu per il muro sino
„ al pavimento, di modo che si era
„ staccata quasi tutta la *Colla* della
„ *Volta*, specialmente quella del muro
„ ov'è dipinta l' *Andromeda*. Il se-
„ condo mancamento era una fioritura
„ di salnitro in quella parte ov' è
„ dipinta l' *Aurora e Cefalo*; e si
„ stendeva anche ai *Medaglioni* ed
„ ai *Nudi* contigui . Fatte le diligenti
„ osservazioni da' Periti, si trovò che
„ la cagione del primo disordine na-
„ sceva dal peso di sopra, spingen-
„ do in fuori il muro verso la strada;
„ e perciò furono messe *quattro Ca-*
„ *tene di ferro* a basso del pavimento,
„ a *quattro* sopra la *volta*, che sten-
„ dendosi dal muro di fuori sino a

„ quello della Loggia del Cortile,
„ vennero a stringere detto muro.
„ In secondo luogo fu pensato anche
„ ad una nuova e mirabile invenzione
„ per trattenere la colla, ed attaccarla
„ di nuovo con la ricciatura, di mo-
„ do che non potesse cadere, inchio-
„ dandola sullo stesso muro, come si
„ farebbe per attaccarvi un panno di
„ lana o di seta. Ma quello ch' è più
„ sorprendente, si è, che una tale
„ operazione fu con tanta maestria
„ eseguita, che lo stesso Artefice Si-
„ gnor *Gio. Francesco de Rossi* poco
„ tempo dopo non sapeva neppur'egli
„ dove fossero stati collocati i Chiodi,
„ sebbene ve ne fossero stati posti
„ pel bisogno 1300. nella Galleria,
„ ed altri 300. nel Gabinetto. Detti
„ Chiodi erano fatti alcuni a guisa di
„ T. majuscolo, ed altri come un ⊥.
„ majuscolo alla roverscia. Il secondo
„ disordine della fioritura di Salnitro
„ procedeva dalla staccatura del tra-

„ vertino che forma la Cornice sopra
„ le quattro Colonne esteriori ; e che
„ le pioggie a vento portando l' acqua
„ sopra detta Cornice , a quella insi-
„ nuandosi nelli spazj della staccatura,
„ veniva a comunicare l' umidità alla
„ parte interiore con inzuppare la Colla
„ e i Colori della Pittura . Che perciò
„ fu provisto a detto inconveniente
„ con mettere sovra il travertino della
„ Cornice alcune tavole di marmo ,
„ e stenderle mezzo palmo dentro il
„ muro con qualche pèndenza verso
„ il di fuori , e si soprapponessero
„ nel congiungersi l' una con l' al-
„ tra &c.

Grazie dunque sien rendute da-
gli Amatori delle Bell' Arti a quell'
antico Agente della Serenissima Ca-
sa *Farnese* , Signor *Felini* ; nè mi-
nori sieno tributate a S. E. L' attual
Ministro Plenipotenziario p reseo la
S. Sede di *S. M. Siciliana* , Signor
Marchese *Fuscaldo* , che tanto amo-

re dimostra e vigilanza anch' Egli, affinchè questa celebrata *Galleria* sia mantenuta nel suo pristino ed ottimo stato di floridezza, come tuttora si vede.

DESCRIZIONE

Delle Pitture esistenti nel Real Palazzo detto la Farnesina in Roma.

La *Pittura*, che oltre i tempi da' *Greci* assegnatile del suo nascimento, avea già la Sede nell' *Egitto* e nell' *America*, non che nella *Cina*, è stata sempre riguardata come una di quelle Arti, capaci di render gli uomini se non tante Divinità, oggetti almeno degnì di ammirazione. E siccome gli esempli di que' rari Genj che seppero innalzarsi sovra il commun degli Uomìni, destar possono nei giovanili talenti l' amore ad un' Arte così pregevole, si darà perciò una *Descrizione* analitica delle Pit-

ture che quì si mirano sortite dal pennello del divin *Rafaelle*, e dei suoi più valenti *Scolari*. Il Greco Oratore *Isocrate* dovendo descrivere la Spedizione di *Serse* contro la *Grecia* con un' Armata per Terra d'un millione di combattenti, e con una Flotta per Mare di 1200. Galere, si scusò col dire,, Quale Oratore potrà ,, riprendersi di esagerazione, se di- ,, rà egli meno di quanto potrebbe ,, dirne? ,, La medesima scusa servirà di Preambolo alla Descrizione di tanto celebrate Pitture. Ma prima d' ogn' altra cosa converrà lo accennare quale sia stata l'antica situazione in cui ora esiste questo Real Palazzino detto la *Furnesina*.

Se la conghiettura del *Donati*, e di parecchj altri Antiquarj ha qualche probabilità, dov' ora esiste questo Palazzo co' suoi Giardini annessi, dev' essere la precisa situazione degli Orti che l' Imperatore *Set-*

timio Severo donò a *Geta* suo Figliolo. Ma quello ch'è certo si è, che questo Palazzino, prima di passare nella Famiglia *Farnese* da cui ritragge la presente denominazione, appartenne al *Sanese Agostino Chigi*, il quale lo fece edificare dal celebre Architetto e Pittore anch'ei *Sanese* BALDASSARE PERUZZI nel Secolo XVI. Il *Chigi* parimente fu quegli, che ordinò a RAFAELLE *Sanzio d'Urbino*, affinchè col suo pennello lo decorasse. Ma immaginandosi il detto *Chigi*, che RAFAELLE vi porrebbe molto tempo non tanto per altri lavori da lui altrove principiati, quanto per timore delle sue assenze e divagamenti per motivo di galanteria, gli permise, che facesse venire la così detta *Fornarina* sua Amica ad abitare nello stesso Palazzo, affinchè non perdesse del tempo con andarla a visitare: Se cotesta storietta, che riferisce *Vasari nella di lui Vita* fosse vera,

sarebbe poi falso il sentimento di chi pretende, che tranne due o tre Figure, tutto il rimanente sia stato dipinto in questo Locale da suoi Scolari; siccome anch' esso il celebre Abate *Titi* nella sua *Descrizione* di Pitture &c. chiaramente asserisce che
„ il peduccio ov'è la *Cerere*, e quel-
„ lo dove *Giove* bacia *Cupido*, e
„ quello dov' è il *Mercurio*, e quel-
„ lo verso il prato con *Femine* sono
„ dipinti da GAUDENZIO FERRARI
„ *Milanese*; ed il resto de' peduc-
„ ci sono di RAFAELIN del *Col-*
„ *le* &c. Il *Concilio* e il *Convito* de'
„ Dei si riconoscono dipinti da GIU-
„ LIO, del FATTORE, e da altri
„ Scolari di RAFAELLE; ma le
„ *Grazie* che spargono fiori, dipin-
„ te nel *Convito* delle nozze di *Psi-*
„ *che* con alcuni *Putti* nelle Lunet-
„ te furono dipinte da RAFAELLE
„ medesimo &c. come certamente è del suo pennello la *Galatea* nella se-

conda Loggia. Ma comunquesiasi è per altro certo, che la *Composizione* é di RAFAELLE; e che se il tutto non è stato colorito dal suo Pennello, è stato sicuramente eseguito a norma del suo Disegno. Or quì di passaggio conviene smentire l'assertiva di *Pietro Bayle* nel suo *Dizion. Art. Chigi*, cioè, che il Papa *Farnese Paolo III.* volle per forza questa Casa di *Agostino Chigi*, esiliandone da *Roma* la Famiglia senza alcun motivo &c.; quandocche all'opposto „ la detta Casa di *Agostino* col- „ le Statue, che vi erano, fu vendu- „ ta all'asta pubblica con decreto di „ Gregorio XIII. dei 23. Aprile 1580. „ come fidecommissaria, per pagar „ debiti; e la comprò il Cardinale „ *Alessandro Farnese* „ Queste sono le parole precise dell'indefesso e giudizioso Antiquario Sig. Avv. *Fea* nel suo *Prodromo* ultimamente dato da lui alle Stampe. Merita tutta la fede

un tal' articolo ; giacchè il detto Sig. *Fea* deve averlo estratto da documento della Biblioteca *Chigiana*, di cui n'è egli tuttora il Presidente.

La Storia Mitologica di *Amore* e *Psiche* vedesi quì rappresentata da quel divino Artista. Sarà pur quì pregio maggiore della presente *Descrizione*, prima di dar principio alla medesima lo accennare i Caratteri distintivi della Scuola *Romana*, ch' ebbe la sorte di poter vantare per suo Capo un RAFAELLE SANZIO. I Caratteri dunque di una tale Scuola sono specialmente un Gusto formato sull'antico ; un Disegno esatto ; un' Espressione erudita ; un'Estro immaginoso, abbellito da tutto ciò che di più nobile può inventare una calda e dotta fantasia. A RAFAELLE e a' suoi Scolari deesi la gloria di aver condotto la *Pittura a Fresco* a quel apice, e a quella venustà di tanti diversi colori, cui è dubbio se giun-

sero gli antichi *Greci e Romani*; poiche da *Plinio* apprendiamo, che dagli antichi altro genere di Pittura non conobbesi, fuori delli tre all' *Encausto*; e che solo a' tempi di *Augusto* l' ingegnoso Pittore Romano LUDIO sostituì alle gomme, resine, e bitumi dei *Greci* la Colla da mischiarsi colla Cera e con i quattro primitivi Colori nella Pittura a Pennello. I Scolari di RAFAELLE che più si distinsero, furono GIULIO PIPI ROMANO; *Francesco Penni* detto il FATTORE; *Polidoro* da CARAVAGGIO; *Pierin* del VAGA; *Pellegrin* da MODENA; il GAUDENZIO; *Raffaelin* del COLLE; *Innocenzo* da IMOLA; il BAGNACAVALLO; e MATURINO &c. Ora passiamo ad analizzare questa famosa *Galleria*, la quale rimane al pian-terreno, sporgendo sul Cortile. Essa è piccola, ma chiara quantunque d'una Loggia che dapprima era, ne sia

stata formata una Camera per le finestre aggiuntevi, affinchè le Pitture non soffrissero un maggiore deterioramento, come ci fa intendere *Bellori* nella *Descrizione* dell'*Immagini*, cioè, che parimente in questa *Galleria* si posero in uso 850. chiodi per riattaccare e inchiodare la Colla, che si era staccata, come in quella del Palazzo *Farnese*. Ma qui dippiù, avendo gran danno sofferto i Colori per l'ingiuria dell'aria aperta, cosicche avevano perduta la loro vivacità ed erano in gran parte sparite le mezze Tinte, imprese perciò CARLO MARATTA a rinnovare tutti i campi; e a ritoccare alcune figure, cioè, il *Bacco*, e l'*Ercole* nel *Banchetto dei Dei*; siccome anco nel *Concilio* de' medesimi il *Mercurio*, *Amore*, e la testa di *Psiche*; quasi tutta la parte settentrionale, ove sono i peducci e soprarchi; particolarmente la *Psiche* portata dagli Amorini in Cielo; quei

Putti anch'essi che tengono in trionfo le imprese dei Dei ; e finalmente ne' peducci opposti ristaurò il *Giove* e *Venere* supplicante. E qui dopo d' avere il *Bellori* encomiato le accennate riparazioni seguita a riferire.

„ Per ultimo non deve lasciarsi di di-
„ re il Ristoro che in questa occasio-
„ ne si è fatto anche nella Loggia con
„ tigua, che guarda verso il Giardino,
„ dipinta da BALDASSAR da *Siena*, e
„ da SEBASTIANO del *Piombo* per-
„ chè cominciando a cadere a pezzi la
„ Colla della Volta, e fattosi perciò
„ un grande squarcio nel mezzo, ov'è
„ dipinta la *Notte*, fu assicurata con
„ la conficcatura di 730. chiodi ; e
„ data la debita riparazione allo
„ squarcio suddetto, siccome nel mu-
„ ro stesso ov' è dipinta l'ammirabi-
„ le *Galatea* di RAFAELLE, furon
„ posti altri 50. chiodi per tenere più
„ unita la Colla a detto muro, e ren-
„ dere di più durata querto gran

„ parto di quel Pennello divino &c. „
Ma convien pure confessarlo, che non ostante che il *Maratta* fosse un de' più valenti Dipintori di quel tempo, sarebbe a desiderarsi che queste Pitture non fossero state giammai ritoccate. Si legga la *Lettera* del Can. *Luigi Crespi* nelle *Lettere Pittoriche Tom. III. numero CXCII.*, come ancora può riscontrarsi nei *Dialoghi sulle tre Belle Arti a carte* 239., quanto siano riprovabili i Ristauramenti; e basti solo il sapere, che GUIDO stesso non volle mai porre il suo dottissimo Pennello sovra gli altrui Quadri; anzicche secondo l'asserzione di *Baldinucci Tom.* 4. *car.* 127. „ dava GUIDO nelle furie, „ quando sentiva, che alcun Pittore „ avesse ardito di toccar Pitture di „ antichi Maestri, tutto che lacere „ e guaste &c.

I Semicircoli di una parte di questa *Galleria* sono formati dal sito

superiore delle finestre ; e quelli dell' opposto lato vi corrispondono . Da ciascuna parte poi della medesima *Galleria* sono quattro Triangoli e cinque Lunette ; ed un' altro Triangolo con due Lunette ad ogni estremità . Nella Volta veggonsi dipinte molte particolarità spettanti alla Favola di *Psiche* ; e nel miglior modo che sembrò a RAFAELLE per non rappresentare una tal Favola così circostanziata come la descrive *Apulejo* , che n' è l' Autore .

Si scorgono nelle Lunette degli *Amorini* , fratelli minori di *Cupido* e figlj anch' essi di *Venere* ; i quali portano in trionfo le imprese , ossieno spolie degli Dei . Sono essi in variate attitudini ; ma sembrano di una natura troppo muscolosa per riguardo a' Fanciulli . Nella *prima Lunetta* v' è un' *Amorino* che tocca col dito la punta di un dardo , per far vedere quanto le frecce d' Amore sieno pungenti : da

una parte altro *Amorino* entro una Nube, che mira abbasso; e da un lato si beccano due *Passeri* salaci, simbolo della Lussuria.

Nella *Lunetta* compagna vola un' *Amorino* di un carattere assai grazioso col fulmine ardente in sulle spalle e sotto di lui l'*Aquila* di *Giove* cogli artiglj disarmati. La Pagana Mitologia ci fa sapere, che più di una fiata il *Dio Tonante* provò i dardi d'Amore, sibben' anche per Donzelle Mortali.

Nella facciata sinistra Laterale segue in una *Lunetta* il trionfo sopra *Nettuno*, rappresentato in quel *Puttino alato*, che porta sulle spalle il di lui *Tridente*; noti sono i suoi amori per *Anfitrite*, e per amore trasformossi talora in Cavallo, in Montone &c. Si vede volare in aria una piccola *Gazza*, ed alcuni *Alcioni*, uccelli che sogliono albergare alle rive de' Fiumi e del Mare.

Seguono due altri *Amorini*, de' quali quel di sopra impugna con ambo le mani il *Bidente* di *Plutone*; alludendo che ancor' esso quel duro Re dell'Ombre sentì ammollirsi il cuore per *Proserpina*: e l'altro *Amoretto* che rimane al di sotto, sta frenando il *Can-Cerbaro* mentre volan d' intorno altri uccelli notturni.

Dopo l' accennate vittorie riportate dal *Dio d'amore* sovra i tre Numi Maggiori figlj di *Saturno*, si vede altro *Garzonetto*, che con una mano tiene la Spada di *Marte*, e coll' altra il di lui *Scudo*. E'palese abbastanza quant' egli ardesse quel Nume guerriero per la Dea della bellezza; nè altro vogliono significare que' due *Falconi* al di sotto, che le rapine della guerra.

Succede appresso un'altro *Amorino* che solleva sovra il suo capo la *Faretra* e l' *Arco*, spoglie trionfali tolte ad *Apollo*, che pur' esso corse

infiammato d'amore appresso alla fugitiva *Dafne*. Il dipinto *Ippogrifo* fu già sagro a quel Nume.

Termina questo lato colla *Lunetta*, in cui altro *Amorino* regge con la man destra il *Caducèo*, e nella sinistra tiene il *Galero* alato di *Mercurio*, che per amore anch' ei trasformòssi in *Capro*. Lo seguitano le *Piche* loquaci, in contrasegno della facondia di quel Nume, la cui *Verga* fu poi impennata colle ali di quell' uccello.

Passandosi all' altra testa di questa *Galleria* si presenta nella *prima Lunetta* un'*Amorino* col *Tirso* avvolto di pampini ed uve in segno di sua vittoria contro il Dio *Bacco*, il quale cotanto arse per la beltà di *Arianna*, che in Cielo poi fu cangiata in una corona di stelle.

Nell'altra *Lunetta* si allude alla passione del Dio *Pane* per la Donzella *Siringa*, che in una canna fu tramu-

tata, e della quale ne compose poi un'istrumento quel capripede Nume. *Amore* lo accenna tenendo con ambe le mani quell'istrumento, che dal nome della Fanciulla si appellò Siringa. La *Civetta* che quì si vede schernita da varj uccelli, significa l'arditezza del Dio *Pane*, mentre volle contendere nel Canto con *Apollo*. Vengono appresso le altre *Lunette* nella facciata destra sovra gli Archi aperti all'Ingresso; e i trionfi d'Amore sono.

Nella prima Lunetta un *Fanciullo* che con l'una e l'altra mano sostiene sovra il suo capo uno *Scudo* d'acciaro e sovra lo Scudo un' *Elmo* d'oro; tolto a *Marte*, mentre spogliatosi di questi arnesi militari fu sorpreso con *Venere*, e posti entrambi sotto la rete fabricata da *Vulcano*. Da un canto è un *Falchetto*, e a lui vicini due amorosi Augellini.

Nella seconda altro *Fanciullo*

che porta ancor'esso altr'*Elmo* allacciato pendentegli dal braccio, e lo *Scudo* a sinistra, alludendo a tanti Eroi guerrieri, vinti dalle sue armi.

Nella terza le spoglie di *Ercole* che per amore di *Jole* trattò la Rocca e il Fuso, deponendo la Clava, di cui per accennarne il peso non poteasi meglio ideare di quell'*Amorino* che n' abbraccia il manico pesante, mentre un'altro sottomette il collo al noderoso tronco, reggendolo dietro con ambo le mani. L' *Arpia* che si volge verso di loro è uno de'Mostri abbattuto da *Ercole*. Appiè d'un Amorino è un Uccelletto che scherza con una Farfalla.

Nella quarta un' *Amoretto* abbraccia le *Tenaglie* e il *Martello*, attrezzi fabrili di *Vulcano*, il quale, sebbene fabrichi nella sua Fucina per lo stesso *Cupido* le frecce amorose, con quelle medesime rimase ferito all' aspetto di *Venere*, e di *Minerva*. In

contrasegno poi di quel Fabro Nume si vede la *Salamandra*, che supponsi vivere sulle brage ardenti; nell'altro lato è una *Rondinella*.

Nella quinta finalmente ed ultima *Lunetta* si vede un'*Amorino*, che tiene per la briglia un *Leone*, ed un *Cavallo Marino*, per fare intendere, che *Amore* regna sulla Terra e sull'Acque. Ecco che in tal modo si rinviene una certa moralità in tutte queste allegoriche Pitture.

Ora potransi contemplare i dodici Quadri che sono ne'*Triangoli*; e nella Volta, che tutti rappresentano la Favola di *Psiche*, Real Donzella di tanta bellezza dotata, che i Popoli lasciando il culto dovuto a *Venere*, a quella benche mortale offrivano voti e sagrificj. Perloche sdegnata contro di Lei =

Quadro del 1. Triangolo = *Venere* comanda a *Cupido* suo figlio, che renda infelice l'odiata *Psiche*,

innamorandola del più vile de' Mortali. Il Pittore la fa supporre fuori del *Quadro*; quì si scorge un gran carattere di *Disegno*.

Quadro del 2. Triangolo = *Cupido* invece d'ubbidire alla sua Madre diviene amante di *Psiche*; siccome perfettamente lo dimostra facendolo rimarcare dalle tre *Grazie*, e specialmente da quella, cui non si vede che il dorso; e quasi per mirare dall'alto del Cielo in sulla bassa e sottoposta Terra, ove abita *Psiche*, con raro artificio inchina il volto, ascondendo la metà della guancia, sicchè appariscono soltanto gli occhj e la fronte, con porzione del naso, occultandosi la bocca e il restante. Tutte e tre queste *Grazie* si aggruppano eccellentemente; ed i loro *Contorni* sono elegantissimi.

Quadro del 3. Triangolo = *Venere* irritata dall'inubbidienza di suo figlio ricorre a *Giunone* e a *Cerere*,

le quali per altro sembrano scusare *Cupido*; proccurando di placare la di lei colera. L' abbigliamento di queste tre *Dee* è di ottimo gusto; e le loro arie di testa benissimo variate.

Quadro del 4. Triangolo = Vedendosi riggettata *Venere* dalle due *Dee*, ascende sovra il suo *Carro*, onde portare i lamenti al Trono di *Giove*. Non siede Ella, ma in piedi sta sul Carro d' oro fregiato di rose e mirto; la *Dea* regge con un filò le candide *Colombe*, che tirano quel Carro; ed è abbigliata come le *Napoletane* della Costa di *Gaeta*, il che forma un buonissimo effetto.

Quadro del 5. Triangolo = Ecco *Venere* che svela i suoi risentimenti contro di *Psiche*. Ella tiene le braccia aperte in atto supplichevole; e mentre il suo Padre *Giove* la sta ascoltando, sembra dal di lui occhio sereno, che la consoli, rimettendone però la decisione al *Concilio dei Dei*.

e

Qui *Giove* è rappresentato coi capelli e barba grigia; e non quale ce lo descrive *Omero* di capelli e negra barba. Si vede trà le nubi l'*Aquila* appiè di *Giove*.

Quadro del 6. Triangolo = *Giove* invia *Mercurio* a convocare i Numi. Vedesi volante in aria il celeste *Messaggiero*, tenendo colla mano destra la Tromba; e dalle aperte labbra sembra che sia nell'atto di pubblicare il Decreto di *Giove*. Il *carattere* della di lui testa ha molto perduto a motivo del *Ristauro*.

Quadro del 7. Triangolo = Vedesi *Psiche* con un *Vasetto* ricevuto dalla Dea *Proserpina*, con entro il segreto di accrescere la bellezza, e farne dono a *Venere*, per sedare il suo sdegno. La Figura di *Psiche* è molto ben pensata, ed è graziosamente aggruppata coi tre Amorini, che la reggono.

Quadro dell'8. Triangolo = *Psiche*

offre il *Vasetto* a *Venere*, onde placare il suo risentimento.

Quadro del 9. Triangolo = Il *Padre degli Dei* riceve graziosamente *Cupido*. Questo è uno de' migliori *Quadri* della *Galleria*. Mentre che *Giove* mostra della tenerezza per il suo figlio, non lascia però di far vedere la maestà nel suo *Carattere*. Si vede l'*Aquila* col fulmine.

Quadro del 10. Triangolo = *Mercurio* conduce nel Cielo *Psiche*, che dal suo volto seducente si comprende quanto il Pittore abbia studiato il *Bell'Ideale*. V'è un *Paone* per segno della beltà.

Quadro della Volta = *I Numi* si radunano in *Concilio*; e dopo d'aver deliberato a favore di *Psiche* si ordina un festevole Banchetto. In questo celeste *Concilio* si veggono i Numi convocati, e ciascuno al proprio luogo. Il Padre degli Dei *Giove* siede da capo il primo, sulla sinistra sta *Giunone*,

sulla destra *Nettuno*, e presso a lui *Plutone* . Indi succede *Marte* armato di Asta ed Elmo d'oro tenendo appiè lo scudo. Seguono *Apollo*, *Bacco*, ed *Ercole*; sotto del quale giacciono due Fiumi, cioè, il *Tigri* col braccio disteso sopra una Fiera; ed il *Nilo* appoggiato ad una Sfinge. Dietro ad *Ercole* è il bifronte *Giano* che volge indietro verso *Giove* la sua faccia senile; e guarda avanti con quella giovanile, posando una mano sopra la prora di una Nave in memoria di quando approdando in Italia ebbe asilo da *Saturno*. Si frappone a questi il Zoppo *Vulcano* col pileo in capo e la forbice fabrile sulla spalla. Si vede *Mercurio* che porge la tazza del Nettare celeste a *Psiche* per renderla immortale. Tutti i Numi si ravvisano al distintivo loro carattere. Si scorge *Cupido* in atto supplichevole per ottener la decisione a suo favore dai Numi del-

le sue Nozze con *Psiche*, contrariate da sua Madre *Venere*, la di cui acconciatura del crine è lavoro degno delle *Grazie*. Questa è la principale azione del presente Quadro: servono di episodio le due Dee *Pallade* e *Diana*, che in piedi stanno dietro di *Giove*, non prendendo alcuna parte nella contesa di *Amore*, essendo elleno di lui nemiche. Si osservi il volto dei tre *Numi* fratelli, e si scorgerà la clemenza in *Giove*, l'asprezza in *Nettuno*, e la tenebrosa mestizia in *Plutone*; ma nel farci vedere RAFAELLE il loro distintivo Carattere, non si scorgerà punto discordante da una certa rassomiglianza fraterna: cosicchè ha quivi il nostro *Pittore* emulato l'ingegno del Greco *Timante* che ne' concetti della mente superò lo stesso *Apelle*.

Quadro della Volta = Il *Banchetto degli Dei*, per sollennizzare il Maritaggio di *Psiche* con *Cupido*,

avendola dichiarata immortale ed ammessa nel novero delle Divinità. Quì prima d'ogn'altro si vede *Bacco* in piedi per esser pronto a somministrare il Nettare, versandolo da un'urna, ed empiendone una tazza ad un Fanciullo. Si veggono imbandite le vivande sulla Tavola che si stende in lungo, terminando in giro, ed intorno i Numi stanno adagiati sovra de letti. I Sposi *Amore* e *Psiche* sono nel primo luogo facendosi delle tenerezze; mentre le *Grazie* sollevandosi in piedi dietro il loro letto felicitano i Sposi; ed una, cioè *Agliaja*, versa sù di essi odorati balsami. Si scorge *Giove* e insieme *Giunone*, che in volto ilare stendono il braccio e la mano a *Ganimede* che presenta loro riverente con un ginocchio piegato la bevanda celeste. Appresso si mira *Nettuno* che abbraccia la sua Moglie *Anfitrite*; succede *Plutone*, che mos-

trando anche nella comun gioja la sua mestizia, nemmeno volge un tenero sguardo alla sua *Proserpina* che gli stà d' appresso. Dall' altro capo della Mensa v' è colla sua *Dejanira* il Dio *Ercole*, e dietro di lui stà danzando in vago aspetto *Venere*, la quale appare piucche mai bella e delicata in confronto delle ruvide membra di *Vulcano*, che vicino ad essa tiene uno schidone in mano, quasi abbia egli fatto da Cuoco in giorno sì festevole. Si vede anch' esso *Apollo* che tocca le corde sonore accompagnando il ballo di *Venere* e il canto nuziale delle Muse. Incontro ad *Apollo* si vede ancor' il capripede *Pane*, che per sollennizzare sì giocondo Imeneo dà il fiato alle dispari canne. Sembra nel *Concilio de' Dei* che vi abbia avuto gran parte GIULIO ROMANO per la maniera risentita e congiunta ad una gran pratica di colorire a fresco senza ritoc-

chi ; là dove nel *Bancheito* pare che *Gio. Francesco* il FATTORE v' abbia più ch' altri operato co' suoi ritocchi a secco.

Questi ultimi due Quadri, che vanno a fare il pieno della Volta, contengono quantità di *Figure*; mentrecche tutti gli altri Quadri indicati non ne contengono che uno o due, o al più tre, alla riserva di un solo che n' ha quattro. Le *Arcate*, i *Triangoli*, e le *Lunette* sono adornate con *Festoni* di fogliami dipinti unitamente agli *Animali* da GIOVANNI da UDINE, Scolare anch' esso di RAFAELLE. Formano detti *Festoni* una specie di Cornice per contornare i Quadri. Il Cavalier *Dorigny* n' ha dato al Pubblico delle stampe incise in Rame; e lo stesso ha fatto Mr. *Perrier*, mendocche gli Ornati. Il *Vasari* nella vita di GIO. da UDINE ci asserisce, che *Agostino Chigi* fece fare a questo Pittore „ un

„ ricinto di *Festoni* grossi attorno
„ attorno agli spicoli e quadrature di
„ quella Volta, facendoci stagione per
„ istagione di tutte le sorte frutti,
„ fiori, e foglie con tanto artificio
„ lavorate, che ogni cosa vi si vede
„ e staccata dal muro e naturalis-
„ sima: e sono tante le varie manie-
„ re di frutti e biade che in quell'
„ Opera si veggono, che per non
„ raccontarle a una a una, dirò so-
„ lo che vi sono tutte quelle che in
„ queste nostre parti ha mai prodot-
„ to la natura. Sopra la Figura d'
„ un *Mercurio*, che vola ha finto
„ per *Priapo* una Zucca attraversata
„ da Vilucchj che ha per testicoli
„ due Petronciani; e vicino al fiore
„ di quella ha finto una ciocca di
„ Fichi Brugiotti grossi, dentro a
„ uno de' quali aperto e troppo fat-
„ to entra la punta della *Zucca*
„ col fiore; il qual capriccio è es-
„ presso con tanta grazia che più

„ non si può alcuno immaginare.
„ Ma che più? per fenirla ardisco
„ d'affermare che GIOVANNI in que-
„ sto genere di Pitture ha passato
„ tutti coloro che in simili cose han-
„ no meglio imitata la natura; per-
„ ciocchè oltre all'altre cose insi-
„ no li fiori del Sambuco, del Fi-
„ nocchio e dell'altre cose minori
„; vi sono veramente stupendissimi.
„ Vi si vede similmente gran copia
„ d' *Animali* fatti nelle *Lunette* che
„ sono circondate da questi *Festoni*
„ ed alcuni *Putti* che tengono in ma-
„ no i *Segni degli Dei*. Ma fra gli
„ altri un *Leone* ed un *Cavallo-ma-*
„ *rino*, per essere bellissimi Scor-
„ ti, sono tenuti cosa divina &c. „
Da tutta questa recita che ci fa *Va-*
sari, Pittore contemporaneo a GIO.
da UDINE, non può contrastargli-
si il pregio di essere stato esso il
Dipintore in questa *Galleria* non so-
lo de'*Festoni*, ed *Animali*, ma seb-

ben' anco degli *Amorini* nell'indicate *Lunette*.

Nel numero di diverse *Veneri* è stimata per la migliore, tanto in ragion di Disegno che di Colorito, quella che rappresentasi *sul Carro tirato dalle Colombe*; e se forse non parrà a taluno, che sia di egual bellezza la *Venere* che stà danzando nel *Banchetto degli Dei* per essere il di lei Volto soverchiamente rubicondo, potriasi scusare supponendosi che quel rosso sia l' effetto della Danza.

Il *Mercurio*, ch'è Figura sola, ed il quale trovasi nel fondo della *Galleria*, incontro all' Ingresso, ha veramente una squisita esecuzione, e dimostra un'agilità maravigliosa.

Il dorso di una delle tre *Grazie* è sorprendente; nè alcuno può negare che non sia dipinto dalla propria mano di RAFAELLE.

Quel *Cupido* che sembra mostrare alle *Grazie* l' amata *Psiche*,

è sorprendente ancor' esso ; quantunque non a tutti piacerà quel suo *Colorito*, che pare d' un carbone ardente . Ma se RAFAELLE ebbe in mira di far comprendere in quell'ignito Colore un'allegoria , non sarà che degno di ellogio : e forse n' ha ricavato egli il pensiero dall' antico Poetà *Greco Mosco*, che nel suo *Amor fuggitivo*, in cui riporta esso la descrizione che fa *Venere* di quel suo Figlio , dicendo frà l'altre cose :

Χρῶτα μὲν ὐ λευκὸς , πυρὶ δ' εἴκελος .

Cioè : *Egli non ha la pelle bianca , ma bensì del colore del fuoco* .

I due grandi Quadri della Volta , rappresentanti il *Concilio* e il *Banchetto degli Dei*, sono fatti in maniera da comparire due Arazzi , attaccati con de'chiodi a quella Volta . V' è chi ha supposto , che un tal ritrovato sia per iscanzare lo *Scurcio*, o sia lo Scorto, che necessariamente debbono avere le Figure

che si trovano nelle nuvole al di sopra dell'occhio; e forse per non volersi studiare da RAFAELLE una maniera in que' tempi poco conosciuta, o per qualúnque altro motivo che a far ciò lo abbia indotto: quello però ch' è innegabile, le Figure ch'esistono in questa Volta non sono differenti dall'altre *Pitture*, che si veggono altrove da questo Valentuomo eseguite; come appunto sono quelle nel *Vaticano* sotto la denominazione della *Bibia* di RAFAELLE. Nè, per vero dire, deesi credere che nei *Scurcj* da vedersi dal sotto in su, se vi si fosse applicato, non sarebbevi anch' esso riuscito RAFAELLE, siccome nei *Scurcj* si segnalò il CORREGIO; e in prova di mia assertiva sieno i *Mosaici*, che possono vedersi tuttora nella *Chiesa della Madonna del Popolo* alla Capella *Chigi*, eseguiti sovra i Disegni di RAFAELLE.

In una *Camera* appresso di questa *Calleria*, che appellasi in alcuni Libri seconda *Loggia*, perchè in passato era tale, ci si presenta la tanto rinomata *Galatea* di RAFAELLE; sopra della quale non sarà fuor di proposito il riferire quanto il prelodato, e mio stimatissimo Amico Sig. Avvocato *Fea* nel citato *Prodromo* ci fa sapere, di essersi dato in questo anno alla luce un' Opuscolo dal Sig. Marchese *Haus*, in cui si adducono alcune *Riflesssioni* concernenti questa *Galatea*; e in ultima analisi si vuol concludere, che non sia essa quella *Calatea* che RAFAELLE erasi proposto dipingere, com' ei promesso avea in una sua lettera al *Castiglioni*; ma che questa nominata comunèmente *Galatea* non sia che una *Venere* in proseguimento della Favola di *Amore* e *Psiche*. Ma qual giovamento ritrarranno le Belle Arti da cotesta scoverta, sebbene foss' ella

contestata da irrefragabile documento ? . . Nullo e poi nullo. Potranno leggersi nel citato *Prodromo* le plausibili ragioni in prova della inammissibilità di quella gratuita assertiva; giacchè sapendo noi che il tempo scorre *more labentis aquae*, non convien perderlo in futili questioni. Questa *Galatea* dunque, e sia pur'anco una *Venere*, fu dipinta da RAFAELLE; nè forse maggior vaghezza ebbe la *Venere* di APELLE, nè più sorprendente venustà fu posta nel suo *Gialiso* da PROTOGENE; ondecche a ragione meritò d'essere incisa in Rame dal rinomato *Marc'Antonio*, dal *Colzius*, e dopo di lui dal *Dorigny*. Ella è ben conservata; e soltanto il suo bel *Panneggiamento* sarebbe a desiderarsi, che non avesse perduto l'antico Colorito, essendo ora alquanto nerastro.

Tutte le Dipinture di questa *Camera*, o sia antica Loggia, sono a

Fresco. La Volta e i Peducci sono opere diligentissime di BALDASSAR PERUZZI *Sanese*; e le Lunette si vogliono di Fr. SEBASTIANO del PIOMBO Scolare del BONARROTI. In una di esse v'è quel *Monocromata*, ossia gran *Testa* a *Chiaroscuro*, disegnata dal *Sotto in sù* coll'amatita negra o col carbone. Supponsi che questa *Testa* sia opepera di MICHELANGELO BONARROTI. Lo sia pure; ma il credersi dal volgo che l'abbia quì il valente *Fiorentino* a bellaposta disegnato in sì grandioso stile, per rinfacciarne la secchezza al suo rivale RAFAELLE, l'è cotesta una *Favoletta Milesia* da contarsi a' bambini. RAFAELLE avea già fatto stupire il Mondo con alcune sue *Pitture* nelle *Stanze Vaticane*, come può riscontrarsi nel *Saggio Pittorico*, ed anche nell'*Osservatore delle Belle Arti in Roma*, dati già tempo alle Stampe dell'*Au-*

tore della presente *Descrizione*. Il citato Abate *Titi* assicura che nessuno Scrittore ha lasciato una siffatta memoria; ma bensì *Gaspare Celio* dice esser quella gran Testa disegnata dal medesimo BALDASSAR suddetto.

Nell'Appartamento superiore le Prospettive sono del PERUZZI; ed il bellissimo Fregio è di GIULIO ROMANO, il quale trovasi inciso dal valente Disegnatore *Pinelli*. E' parimente dello stesso GIULIO il Quadro rappresentante il Dio *Vulcano nella sua Fucina*, che rimane dipinto sovra un Cammino; e quantunque sia ora di una tinta sporca a cagione del tempo, non manca però di vedervisi uno stile grandioso, quale appunto fu quello di GIULIO. E' pur esso parto dello stesso pennello il Ritratto della così detta *Fornarina*, Amica di RAFAELLE, che vedesi dipinta sovra una finta Porta alla si-

nistra del Cammino con maestria ta-
le, che incanta nel mirarla.

In altra Camera, incontro alla finestra si presenta *Alessandro che offre una Corona a Rosana, assisa sù di un Letto magnifico, mentre alcuni Amorini la stanno spogliando*. Le arie di testa sono bellissime, ed un gruppo di tre figure dietro al Letto di *Rosana* è di una graziosa invenzione. Questo Quadro può dirsi di una Composizione veramente poetica, e sublime. Da una parte è rappresentata una *Battaglia*, in cui si vede lo stesso Eroe *Macedone* sóvra un *candido Destriero*; e dall'altra parte il Real *Padiglione* del medesimo; nel mentre la real Famiglia del vinto *Dario* Re di *Persia* si prostra appiè di *Parmenione* supponendolo *Alessandro*, che gli stà alle spalle, quasi ridente per un tal'equivoco. Quì pure si vede un gruppo

di varie figure , di cui non può desiderarsi un più bell' effetto .

Alcuni Scrittori di *Roma Antica* e *Moderna* attribuiscono i Dipinti di questa Camera a GIO. BATTISTA BERTANO , e a RINALDO , amendue rinomati Pittori *Mantovani* ; ma *Borghini* nel suo *Riposo* ec. p. 486. n' assicura , che il loro vero Autore sia stato il SODDOMA coetaneo di RAFAELLE ; e più ch' altri il *Vasari* chiaramente il conferma , dicendoci uella *Vita del Soddoma* , che *Agostino Chigi* „ gli diede a dipin-
„ gere nel suo Palazzo di Trastevere
„ la Storia di *Alessandro* quando
„ và a dormire con *Rosana* ec.

FINE.

Si avverta che le Pitture a fresco del Domenichino , annunciate alla pag. 40. si trovano ora trasportate al medesimo Palazzo Farnese nella Camera accosto alla descritta Galleria , mercè la cura del Cav. ACCARISI *attual Console ed Agente de' Beni Farnesiani in Roma .*

IMPRIMATUR

Si videbitur Rmo P. Sac. Pal. Ap. Magistro.

J. Patriarch. Constant. Vicesg.

IMPRIMATUR

Fr. Th. Dominicus Piazza Ord. P. Magister,

et Rmi S. P. A. Mag. Soc.